



## Casa Gobetti

Via Fabro, 6 – Torino

La casa dove Piero Gobetti visse con la moglie Ada Prospero Marchesini prima del tragico esilio a Parigi divenne, tra il 1943 e il 1945, uno dei punti di riferimento dell'antifascismo torinese e una delle sedi clandestine del Partito d'Azione.

Mentre Torino era in guerra - tra fame, sfollamenti, violenze dei nazifascisti, tessere annonarie e borsa nera - le minoranze politicizzate si attivarono, si cercarono e costruirono una rete clandestina che diede vita agli organi politici e militari della Resistenza: Ada fu una delle animatrici di questa rete.

Dopo la morte di Piero, avvenuta a Parigi nel 1926, Ada Gobetti insegnò inglese: nel 1928 vinse il concorso ordinario ed entrò in ruolo nella scuola media. Dopo otto anni trascorsi fra Bra e Savigliano, ottenne il trasferimento al ginnasio Balbo di Torino. Intanto però vennero attivate le leggi fasciste che vietavano alle donne di insegnare filosofia nei licei. Ada, inoltre, non volle adattarsi a insegnare storia negli istituti magistrali poiché la disciplina avrebbe dovuto assumere, contro la sua volontà, i caratteri di "storia del regime fascista". Un'insegnante speciale, la professoressa Marchesini: nascondeva bombe a mano nella borsetta e quando c'era il coprifuoco scriveva con il gesso sui muri "W l'Italia libera" o "Abbasso il fascismo". Solo al termine della guerra, quando fu nominata vice sindaco, i suoi ex allievi scoprirono che la loro insegnante di inglese era stata una protagonista della Resistenza torinese al nazifascismo.

Nel 1961, Ada Gobetti, il figlio Paolo, la nuora Carla e alcuni amici di Piero, tra i quali Felice Casorati, Giulio Einaudi, Alessandro Passerin d'Entrèves e Franco Venturi, fondarono il "Centro Studi Piero Gobetti", tuttora attivo e ospitato nello stesso edificio.